Deliberazione della Giunta Regionale 9 febbraio 2015, n. 22-1005

Parere ex art. 25 del d.lgs. 152/2006 relativo al progetto "Impianto idroelettrico "Delle Rocche" sul Fiume Tanaro", localizzato nei Comuni di Barbaresco e Castagnito in Provincia di Cuneo, presentato dalla Societa' Edison S.p.A., via Foro Buonaparte n. 31 - 20121 Milano.

A relazione degli Assessori Valmaggia, Balocco:

In data 7 gennaio 2014, l'ing. Marco Stangalino, in qualità di Direttore Sviluppo Impianti Italia della Società EDISON S.p.A., con sede legale in Via Foro Buonaparte n. 31 – 20121 Milano, ha presentato all'Assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006, lo Studio di impatto ambientale e gli elaborati progettuali relativi al progetto: "Impianto idroelettrico "Delle Rocche" sul Fiume Tanaro", localizzato nei Comuni di Barbaresco e Castagnito in provincia di Cuneo, provvedendo contestualmente al deposito di copia informatica degli stessi presso l'Ufficio di deposito progetti di Via Principe Amedeo, n. 17 in Torino, ai fini dell'avvio della procedura di VIA di competenza statale, comprensiva di valutazione di incidenza, nell'ambito della quale la Regione esprime il proprio parere ai sensi dell'art. 25 del citato d.lgs. 152/2006.

Il relativo avviso al pubblico era stato precedentemente pubblicato dal proponente sul quotidiano "Il Giornale", nelle edizioni regionale del Piemonte e nazionale, rispettivamente nelle date del 22 e 23 dicembre 2013.

In data 27 gennaio 2014, è pervenuta ulteriore documentazione modificativa e integrativa degli elaborati presentati, trasmessa dal proponente con nota prot. n. 156 del 24 gennaio 2014.

Ai fini dell'istruttoria tecnica, è stato attivato lo specifico Organo tecnico regionale di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998, n. 40, con il compito di condurre gli approfondimenti tecnici necessari alla predisposizione del parere regionale previsto dall'art. 25 del d.lgs. 152/2006, secondo quanto disposto dall'art. 18 della legge regionale citata.

Nell'ambito dei lavori istruttori dell'Organo tecnico regionale, è stata indetta la Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 18, comma 2, della l.r. 40/1998, al fine di effettuare l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nella procedura di cui all'oggetto, alle cui sedute sono stati convocati i soggetti istituzionali interessati di cui all'art. 9 della citata legge regionale – Provincia di Cuneo, Comune di Barbaresco (CN), Comune di Neive (CN), Comune di Castagnito (CN), Comune di Alba (CN), Soprintendenza per i Beni architettonici e per il paesaggio del Piemonte, Ministero dello Sviluppo Economico (Dipartimento per le comunicazioni - Ispettorato territoriale Piemonte Valle d'Aosta - Settore III – Reti e servizi di comunicazione elettronica), Autorità di Bacino del fiume Po, Agenzia interregionale per il fiume Po, Corpo Forestale dello Stato - Comando Provinciale di Cuneo, A.S.L. CN 1, Consorzio irriguo di II° Grado (Consorzio di irrigazione comprensoriale di II° grado Tanaro Albese - Langhe Albesi), Consorzio irriguo di I° Grado (Consorzio Capitto), Settore Regionale Pianificazione e gestione delle aree naturali protette, Settore regionale OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico decentrato di Cuneo, Settore regionale Tecnico Opere Pubbliche – l'ARPA Piemonte in quanto supporto tecnico-scientifico dell'Organo tecnico regionale, nonché i funzionari nominati dalle singole Direzioni regionali coinvolte nell'istruttoria tecnica.

La Conferenza di Servizi si è insediata in data 30 gennaio 2014; nel corso della seconda seduta del 10 aprile 2014, cui è stato invitato a partecipare il proponente, sono state formulate allo stesso alcune richieste di chiarimento.

Secondo quanto indicato nella nota ministeriale prot. DVA-2014-2438 del 30 gennaio 2014, considerata la necessità di specifici approfondimenti progettuali ed ambientali, preliminari all'espressione del parere regionale e dei prescritti atti autorizzativi e concessori in materia ambientale da parte dei soggetti istituzionali interessati, di cui all'art. 25, commi 2 e 3, ed all'art. 26, comma 4 del d.lgs. 152/2006, il responsabile del procedimento, con nota prot. 27054/DB14.22

del 20 maggio 2014, ha trasmesso alla Società proponente, alla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente ed alla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, un primo contributo istruttorio, anche al fine di consentire l'eventuale coordinamento delle richieste di integrazioni alla documentazione presentata, nell'ambito della richiesta unica ministeriale di cui all'art. 26, comma 3 del d.lgs 152/2006.

In data 17 settembre 2014, l'organo tecnico regionale ha svolto un sopralluogo congiunto con il Gruppo istruttore della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente.

Con nota prot. n. ASEE-Svii PU 1661 del 6 ottobre 2014, pervenuta in data 10 ottobre 2014, la Società proponente ha trasmesso proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute unitamente ad elaborati integrativi alla documentazione a suo tempo presentata.

In data 01 dicembre 2014, si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza di servizi, cui è stato invitato a partecipare il proponente per un confronto sulla documentazione integrativa presentata.

Descrizione sintetica del progetto presentato e inquadramento territoriale

Il progetto prevede opere finalizzate alla realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente sul fiume Tanaro in Comune di Barbaresco, in corrispondenza dei ruderi della traversa "Capitto", danneggiata durante l'evento alluvionale del 2010.

La realizzazione dell'intervento si configura come un parziale ripristino della traversa non più esistente con l'installazione di un elemento di sovralzo ("gommonone").

Le principali componenti dell'impianto saranno le seguenti:

- traversa di sbarramento in alveo, costituita da una platea fissa lunga 16,60 m e larga 126,50 m (quanto la sezione naturale del corso d'acqua), sopraelevata mediante uno sbarramento mobile;
- opera di presa laterale in sponda sinistra, immediatamente a monte della traversa in progetto, da cui prende origine il canale di derivazione, costituita da un setto in calcestruzzo armato con quota di sommità a 145,50 m, disposto circa perpendicolarmente all'asse della traversa, che avrà una lunghezza di 45 m;
- canale di derivazione lungo circa 80 m che avrà sezione rettangolare di larghezza media pari a 26 m circa;
- edificio centrale, disposto parallelamente all'asse del fiume e completamente interrato al di sotto del piano golenale, che ospiterà i gruppi di produzione e le apparecchiature elettromeccaniche; l'accesso alla centrale avverrà attraverso un locale esterno;
- canale di restituzione in alveo e tratto di raccordo con la difesa spondale esistente; avrà sezione rettangolare di larghezza pari a circa 22,00 m e lunghezza di 20 m;
- scala di risalita per ittiofauna in sponda destra, con tipologia a bacini e traverse (pool and traverse fish pass); lo sviluppo complessivo in asse è pari a 50,45 m e il salto medio da superare pari a circa 4,8 m;
- argine in sponda sinistra: si prevede il rifacimento dell'attuale manufatto in posizione più distante dalla sponda al fine di consentire l'inserimento delle opere in progetto nell'area interclusa. Si prevede inoltre di ripristinare sulla sommità dell'argine la strada interpodereale esistente e di realizzare una rampa di discesa per l'accesso all'area di manovra prevista davanti all'edificio di accesso alla centrale;
- cabina elettrica per la consegna dell'energia prodotta alla rete dell'Ente Distributore e relativo elettrodotto di collegamento con la centrale di produzione di lunghezza pari a 1170 m interrato. l'edificio sarà di tipo prefabbricato e realizzato secondo gli standard ENEL, con dimensioni in pianta di 11,80 x 3,74 m.

Il progetto proposto non prevede il rilascio della totalità del deflusso minimo vitale (DMV), il cui valore teorico desunto dal Regolamento regionale 17 luglio 2007, n. 8/R è pari a 8500 l/s, in quanto la centrale è ritenuta dal proponente parte integrante della struttura di derivazione. Il progetto prevede di rilasciare solamente una quota parte del DMV pari a 2250 l/s suddivisa tra la portata

destinata all'alimentazione della scala per la rimonta della fauna ittica (500 l/s) e la portata di mascheramento, il cosiddetto "velo scenico" (1750 l/s).

In caso di eventi di piena è previsto l'abbattimento dello sbarramento al fine di facilitare il naturale deflusso del fiume; mentre in condizioni di regime ordinario la situazione di rigurgito, verificata con modello numerico e descritta nella relazione idraulica, si risconterà per circa 300 giorni/anno con volume di invaso pari a 872.233 m³.

Il cantiere principale occuperà una superficie di circa 71.000 m², interessando zone ripariali a destinazione agricola, aree boscate e alveo fluviale.

Per la realizzazione dello sbarramento si procederà in due fasi distinte (tratto sinistro e tratto destro), per ognuna delle quali si provvederà a mettere in asciutta la porzione di alveo interessato dai lavori realizzando, attraverso la movimentazione del materiale dell'alveo stesso, un rilevato con funzione di argine lungo circa 150 m che sarà ricollocato nel passaggio tra una fase e l'altra e completamente rimosso al termine dei lavori.

Anche per la realizzazione dell'edificio centrale e dei relativi canali di derivazione e scarico si provvederà a mettere in asciutta la porzione di sponda interessata dai lavori realizzando, attraverso la movimentazione del materiale dell'alveo stesso, un argine provvisorio lungo circa 250 m.

La durata complessiva dei lavori è prevista in circa 2 anni naturali e consecutivi.

Come impatto cumulativo con altri progetti occorre ricordare che poco a monte della traversa in progetto è in fase di realizzazione una rilevante opera pubblica che ha lo scopo di consolidare il versante delle "Rocche di Barbaresco", sottostante l'abitato di Barbaresco e la sua Torre spiovente sulle Rocche, compromesso per l'azione erosiva al piede del versante svolta dalla corrente del fiume Tanaro, a seguito dei gravi dissesti causati dall'evento alluvionale della prima decade del mese di novembre 1994.

Gli interventi previsti sono finalizzati a rallentare l'evoluzione morfologica del pendio degradante verso il fondovalle del fiume Tanaro e smussare l'ansa di un meandro che attualmente incide con direzione pressoché perpendicolare al versante di Barbaresco.

In dettaglio, gli interventi comprendono:

- rettifica e spostamento dell'alveo ordinario del fiume Tanaro, attualmente posto a filo del piede del versante, di una distanza variabile tra 10 m e 50 m allontanandolo dalla base della parete aggettante delle "Rocche";
- rimodellamento del corso del fiume e realizzazione di opere di difesa spondale non valicabili in occasione di piene periodiche, prelevando materiale dalla sponda sinistra per depositarlo su quella destra, limitatamente al tratto di interferenza con il versante (circa 400 m);
- ritombamento dell'attuale alveo, realizzando una più ampia e solida base dell'attuale versante;
- interventi di recupero dell'habitat ripariale e fluviale con utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, in modo particolare in sponda destra.

Osservazioni del pubblico

A seguito del deposito del progetto e delle successive integrazioni, sono pervenute alla Regione osservazioni fortemente critiche o contrarie nei confronti della realizzazione da parte della Società SPERT s.r.l., della Società Idroelettrica Fiorentina SIF s.r.l., di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e di Pro Natura Piemonte.

Le osservazioni pervenute da Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e da Pro Natura Piemonte evidenziano, in particolare:

- la delicatezza del contesto ambientale e paesaggistico in cui è prevista la realizzazione dell'opera;
- la localizzazione all'interno della "buffer zone" ed in adiacenza della "core area" del territorio divenuto a giugno 2014 patrimonio UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", nonché in fascia A del PAI in zona di dissesto "Ee" (area a pericolosità molto elevata per esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio), individuati entrambi come criteri di

repulsione per la localizzazione di impianti idroelettrici, ai sensi della Relazione programmatica dell'Energia della regione Piemonte, approvata con d.g.r. 30-12221 del 28.09.2009; nonché criticità di carattere ambientale, tra cui:

- ridotta compensazione boschiva;
- ridotto rilascio del DMV, fenomeni di hydropeaking, scala di risalita non adeguata alle specie presenti nel corpo idrico in termini di parametri tecnici e dimensionali di progetto e di localizzazione;
- impatti sull'ittiofauna, sull'avifauna acquatica, sull'entomofauna ed erpetofauna, conseguenti alla scomparsa di habitat fluviali, quali quelli dei depositi ghiaioso e sabbiosi, ed alla possibile scomparsa o modificazione dell'habitat ripariale;
- lacustrizzazione del corpo idrico a monte della traversa con variazione del trasporto solido e liquido.

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e da Pro Natura Piemonte richiedono, inoltre, approfondimenti in merito alle fasi di monitoraggio (prima, durante e dopo la fase di cantiere) ed alle misure di mitigazione e compensazione proposte.

La Società SIF s.r.l. ha richiesto alla Provincia di Cuneo la continuazione del procedimento di rilascio della concessione di derivazione, a partire dalla fase di esame dei progetti ammessi in allora alla concorrenza, al fine di addivenire ad una sollecita conclusione.

La Società SPERT s.r.l., in particolare, ha rappresentato all'autorità competente ministeriale motivi ostativi al prosieguo dell'istruttoria del procedimento di VIA in oggetto, connessi all'attesa, in allora, del pronunciamento della Cassazione sul ricorso promosso dalla stessa Società per l'annullamento della sentenza del Tribunale superiore delle acque n. 150 con la quale erano stati annullati gli atti della provincia di Cuneo inerenti il rilascio della concessione di derivazione alla medesima Società SPERT, nonché alle modalità di conduzione del procedimento regionale in oggetto, secondo i disposti dell'art. 18 della l.r. 40/1998. Da un punto di vista tecnico, la Società SPERT ha formulato osservazioni critiche in merito alla deroga richiesta dal proponente al rilascio del DMV, a problematiche geologiche derivanti dalla non omogeneità del substrato marnoso tra la sponda destra e la sponda sinistra del fiume Tanaro, a problematiche geomorfologiche e di stabilità del versante della Rocca di Barbaresco, a problematiche di sicurezza ed esondazione nel corso d'acqua a valle del manufatto, agli impatti paesaggistici non mitigati dalla copertura e reinverdimento dei canali di adduzione e di scarico.

Pareri degli enti locali territoriali e dei soggetti istituzionali interessati

Durante i lavori della Conferenza dei servizi, in base a quanto previsto dall'art. 18, comma 2, della l.r. 40/1998, sono stati acquisiti i seguenti pareri e osservazioni degli enti locali territoriali e dei soggetti istituzionali interessati, di cui di seguito si sintetizzano i principali contenuti:

- parere della Provincia di Cuneo, nota prot. n. 8722 del 30.01.2014;
- osservazione della Provincia di Cuneo, Direzione servizi ai cittadini e imprese – Settore gestione risorse del territorio – Ufficio Acque, prot. n. 35426 del 9.04.2014;
- nota della Provincia di Cuneo, Direzione Servizi ai cittadini e imprese – Settore Politiche agricole, parchi e foreste – Ufficio Caccia Pesca Parchi, prot. n. 36785 del 14.04.2014 riportante indicazioni relative alla scala di risalita dell'ittiofauna;
- nota della Provincia di Cuneo, Direzione servizi ai cittadini e imprese – Settore gestione risorse del territorio – Ufficio Acque, in data 15.05.2014;
- nota del Ministero dello Sviluppo Economico – Ispettorato Territoriale Piemonte Valle d'Aosta, Sett. III – Reti e servizi di comunicazione elettronica, prot. n. 3241 del 3.04.2014;
- note dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo) prot. n. 2895 del 31.01.2014, n. 11275 del 18.04.2014 e n. 35634 del 28.11.2014;
- parere del Comune di Castagneto (CN), prot. n. 576 del 30.01.2014;
- nota del Comune di Alba (CN), in data 10/04/2014;
- parere Comune di Barbaresco (CN), prot. n. 2829 del 1.12.2014;

- parere del Comune di Neive (CN), prot. n. 1253 del 10.04.2014;
- parere del Consorzio irriguo “Capitto”, in data 1.12.2014.

Provincia di Cuneo

La Provincia di Cuneo, in particolare, ha richiesto all’autorità competente ministeriale indicazioni in merito alle modalità di coordinamento delle procedure di VIA ex d.lgs. 152/2006, di Autorizzazione Unica ex d.lgs. 387/2003 e di concessione di derivazione idrica ex RD 1775/1933 e d.p.g.r. n. 10/R del 29.07.2003 e s.m.i.. Relativamente agli elaborati presentati, ha richiesto approfondimenti alla relazione ittica ed idrologica, unitamente ad integrazioni agli elaborati descrittivi, al fine di poter verificare la corretta funzionalità della scala di risalita proposta. Sottolinea, infine, la propria posizione relativamente alla deroga del DMV proposta, agli obiettivi dei piani di gestione e alla tutela dei diritti di prelievo in capo al Consorzio irriguo “Capitto”.

Amministrazioni comunali

I pareri pervenuti richiedono alle amministrazioni competenti di porre la massima attenzione all’inserimento paesaggistico dell’opera in oggetto in un territorio caratterizzato da grande pregio, esprimendo parere favorevole alla realizzazione, subordinatamente al rispetto di prescrizioni inerenti: il miglioramento dell’attuale capacità di deflusso delle acque, dato l’elevato rischio di esondazione a monte dell’area, il ripristino del sedime stradale e della pista ciclabile interessate dai cantieri, l’adozione di misure di mitigazione degli impatti nei confronti dell’area attrezzata, destinata a parco fluviale e regolarmente frequentata, localizzata in prossimità del cantiere.

Vengono inoltre richieste adeguate compensazioni ambientali, impegni a promuovere visite guidate alla centrale in particolare per le scuole, il ripristino di una scogliera esistente a monte, in sponda sinistra, nonché garanzie per il ripristino dell’alimentazione del canale irriguo.

Ministero dello Sviluppo Economico

L’Ufficio Reti e servizi di comunicazione elettronica del Ministero dello Sviluppo Economico segnala, in particolare, la necessità di considerare in fase progettuale la compatibilità elettromagnetica tra le nuove strutture da realizzare e i preesistenti impianti radioelettrici, ove questi ultimi dovessero risultare operanti nelle vicinanze delle opere medesime.

Consorzio irriguo “Capitto”

Il parere del Consorzio sottolinea la necessità del ripristino della derivazione esistente (moduli 20,40) e quindi della funzione irrigua del canale Capitto e della alimentazione della falda superficiale per tutti i 16 km del percorso dello stesso.

Conclusioni istruttorie

In base agli approfondimenti tecnici svolti dall’Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell’ARPA, tenuto conto delle osservazioni e valutazioni formulate nelle sedute della Conferenza di servizi, dei pareri pervenuti, nonché delle osservazioni pervenute a seguito del deposito del progetto, tenuto conto della documentazione presentata dal proponente, emergono le considerazioni ed osservazioni di seguito riportate.

Considerazioni inerenti il coordinamento dei procedimenti autorizzativi e concessori nell’ambito della fase valutativa di competenza ministeriale

Con nota prot. n. 2057/DB10.02 del 7 febbraio 2014, la Regione aveva richiesto al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, in qualità di Autorità competente al procedimento di VIA in oggetto, indicazioni in ordine alle modalità che l’autorità competente ministeriale intendeva seguire per il necessario coordinamento delle procedure autorizzative e concessorie nell’ambito del procedimento di VIA di competenza, ritenendo necessario, oltretutto opportuno, poter effettuare un esame congiunto dei vari progetti, eventualmente concorrenti ai sensi dell’art. 7 del r.d. 1775/1933 e s.m.i., nell’ambito della stessa fase valutativa.

Non essendo pervenuta da parte dell’autorità competente ministeriale alcuna formale indicazione per il coordinamento del procedimento di rilascio della concessione a derivare nell’ambito del procedimento di VIA in oggetto, si evidenzia come le valutazioni di seguito riportate non possano che essere subordinate ad un esito positivo del successivo procedimento di rilascio della

concessione di derivazione, nel cui ambito potranno essere valutati e confrontati i progetti eventualmente concorrenti, alla luce anche degli esiti dei rispettivi procedimenti di VIA e sulla base dei criteri previsti dall'articolo 18 del regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R (Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica - Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61).

Inoltre, secondo quanto stabilito dall'art. 15 bis (Domande di utilizzo dell'acqua ad uso energetico soggette ad autorizzazione unica) del regolamento regionale 10/R/2003 sopra citato, così come modificato e integrato dal regolamento regionale 14 marzo 2014 n. 1/R/2014 (Revisione del regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R), l'eventuale presentazione della domanda e della documentazione necessarie per l'avvio del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) potrà avvenire, nei termini di cui al comma 2 del medesimo art. 15 bis, solo a conclusione della fase relativa alla concorrenza.

Considerazioni inerenti il quadro ambientale

- Acque superficiali

- Tutela quantitativa e qualitativa delle acque, deflusso minimo vitale (DMV)

Il fiume Tanaro è un corso d'acqua classificato "significativo", ai sensi del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po adottato con deliberazione del Comitato istituzionale in data 24 febbraio 2010 n. 10 e approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 8 febbraio 2013, e pertanto è soggetto al raggiungimento di specifici obiettivi di qualità ambientale da conseguire entro tempistiche definite (2015/2021).

In base ai dati del monitoraggio regionale dei corpi idrici superficiali, pubblicati da ARPA Piemonte e relativi al triennio 2009-2011, il Fiume Tanaro, nel tratto interessato dall'intervento (identificato con il codice 05SS4N803PI e monitorato nella stazione di Neive), presenta stato chimico "buono" e stato ecologico "buono". I dati ottenuti dalla campagna di indagine effettuata nell'ottobre 2013 dal proponente, per quanto riguarda la componente biologica – macrobenthos, hanno riscontrato in entrambe le stazioni di indagine (monte traversa/valle traversa) una terza classe di qualità, che rappresenta condizioni di qualità appena sufficienti.

Ai sensi dell'art. 4 della Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva CE/2000/60) "buono" è l'obiettivo di qualità ambientale da raggiungere e mantenere.

Per quanto riguarda le pressioni, allo stato attuale il Fiume Tanaro, nel tratto di interesse, risulta "a rischio" di non mantenimento dell'obiettivo ambientale assegnato; dall'analisi effettuata da ARPA, le fonti di pressione significative sono rappresentate dai prelievi e dall'uso agricolo, seguite da artificializzazione dell'alveo e apporto di azoto con presenza di impatto chimico rappresentato prevalentemente da alterazione del carico organico e/o nutrienti.

Come già precedentemente evidenziato, il progetto proposto non prevede il rilascio della totalità del deflusso minimo vitale (DMV), il cui valore teorico desunto dal Regolamento regionale 17 luglio 2007, n. 8/R è pari a 8500 l/s, in quanto la centrale è ritenuta dal proponente parte integrante della struttura di derivazione e, conseguentemente, soggetta a deroga nei confronti dell'obbligo di rilascio del DMV, ai sensi dell'art. 3 del regolamento regionale 17 luglio 2007, n. 8/R.

Tale valutazione non è, a giudizio regionale, sostenibile in quanto esiste un canale di derivazione ed un tratto di alveo sotteso di poco meno di un centinaio di metri.

Si ritiene, quindi, necessario che il Deflusso Minimo Vitale, comprensivo di calcolo della modulazione, sia mantenuto in alveo e non turbinato, anche in virtù del programma di interventi previsti dal Piano di tutela delle acque (PTA) e dal Piano di gestione del Fiume Po (PdG-Po), finalizzati al riequilibrio del bilancio idrico dell'area idrografica in questione.

- Idromorfologia

Dalla consultazione del PdG-Po, Elaborato 2.3 Parte II - *Stato morfologico*, è possibile desumere una valutazione speditiva dello stato morfologico per il reticolo principale dei corsi d'acqua, già

delimitati dalle fasce fluviali del PAI, che costituisce sintesi e aggiornamento delle conoscenze acquisite sulla geomorfologia fluviale nella redazione del PAI e dei Programmi di gestione sedimenti. Tale valutazione, sebbene ispirata ai principi su cui si fonda l'Indice di qualità morfologica (IQM), non è riconducibile all'IQM stesso che le Regioni stanno procedendo a definire per i corpi idrici di loro competenza, ma consente comunque di classificare lo stato morfologico complessivo del tratto, espresso secondo il sistema delle classi proposte dalla Direttiva (elevato, buono, moderato, scadente e pessimo) e di individuare gli elementi di qualità critici (continuità fluviale e condizioni morfologiche) in relazione al raggiungimento del buono stato ecologico.

Per la sezione di Fiume Tanaro interessata dal progetto compresa tra il Ponte Neive a Castagnito e l'abitato della città di Alba è assegnato uno stato morfologico "Scadente", con criticità per condizioni morfologiche e per continuità longitudinale.

Nella condizione di progetto, la nuova traversa condiziona significativamente l'idrodinamica del tratto a monte, provocando un significativo innalzamento del livello dell'acqua a monte della traversa, piuttosto significativo nei primi 500 m a monte, mediamente superiore a 3-3,5 m.

In caso di eventi di piena è previsto l'abbattimento dello sbarramento al fine di facilitare il naturale deflusso del fiume; mentre in condizioni di regime ordinario la situazione di rigurgito, verificata con modello numerico e descritta nella relazione idraulica, si risconterà per circa 300 giorni/anno. Le simulazioni idrodinamiche svolte dal proponente con modello bidimensionale, presentate in allegato n. 5 al SIA, presentano le condizioni di deflusso subito a monte e a valle della traversa e dimostrano che il comportamento idrodinamico in fase di esercizio sarà molto diverso da quello attuale a causa dell'effetto di rigurgito, mostrando livelli e aree bagnate assai maggiori e velocità nettamente ridotte.

Secondo il proponente "tale effetto, di per sé teoricamente significativo anche per i risvolti legati all'alterazione del campo delle velocità in alveo e quindi della dinamica fluviale, nonché alla conseguente variazione delle caratteristiche idro-morfologiche del tratto fluviale, è però molto simile e dello stesso ordine di grandezza di quello prodotto, negli anni passati, dalla storica traversa esistente." Indubbiamente, invece, l'intervento in progetto introduce, rispetto alle attuali condizioni in alveo, una variazione idrodinamica significativa sul tratto di monte rigurgitato.

Nella relazione idraulica sono riportate le simulazioni effettuate nei 3 diversi scenari (stato ante 2010, stato attuale, stato in progetto) in diverse condizioni di portata. Si evidenzia che in condizione di portata di esercizio pari a 70 m³/s (corrispondente alla Q182) per quanto attiene al confronto tra lo scenario 9 (progetto) e lo scenario 8 (attuale), l'elemento gonfiabile in progetto induce un innalzamento di livello di 4,05 m nella sezione immediatamente a monte per esaurirsi a una distanza di circa 4350 m, superiori ai 2720 m stimati in condizioni di portata massima turbinabile dall'impianto (100 m³/s).

È prevedibile, inoltre, un peggioramento dell'indicatore "*artificializzazione dell'alveo*" per gli interventi connessi alla realizzazione dell'opera (inserimento traversa, utilizzo di calcestruzzo per le diverse opere civili dell'impianto, realizzazione difese e arginature spondali, interventi in alveo).

- Vegetazione, fauna ed ecosistemi
- Tutela e salvaguardia delle aree ZPS e SIR

La ZPS "Fiume Tanaro e stagni di Neive" tutela un tratto del Tanaro e della sua fascia fluviale di pertinenza, all'interno del quale si trovano abbondanti aree naturalizzate e zone umide di origine artificiale che svolgono un ruolo importante come sito di sosta e di alimentazione di uccelli migratori e diverse specie nidificanti.

Strettamente connesso alla ZPS per quanto riguarda la presenza di avifauna dell'ecosistema fluviale, poco a monte dell'area oggetto d'intervento si trova il Sito di Interesse Regionale denominato "Stagni di Mogliasso", riconosciuto nel Piano Territoriale della Provincia di Cuneo come "area naturale di rilevante interesse per la conservazione della natura non ancora protetti con strumenti appropriati di tutela".

L'interesse specifico di tale biotopo è legato non solo all'area umida dello stagno del Mogliasso, che ospita interessanti specie tra cui una popolazione della specie in Allegato II 92/43/CEE *Lycaena dispar*, ma anche al complesso di ambienti che si sviluppa sulla sponda idrografica destra del fiume Tanaro al piede del versante sottostante l'abitato di Barbaresco. Tale versante è caratterizzato da imponenti pareti rocciose in erosione naturale, facenti parte delle "Rocche di Barbaresco", una sequenza di calanchi impostati nella sequenza argilloso-marnosa delle "Marne di S. Agata Fossili", degradanti a strapiombo ed estesi con continuità per circa 4 km dal ponte per la provinciale di Neive fino ad Alba e quindi in continuità con la ZPS.

Le Rocche creano in sponda destra del Tanaro un mosaico di habitat variegato, composto da pareti in erosione con bosco collinare sulle aree meno acclivi, alternanze di greti, barre limoso-argillose e bracci fluviali ad acque lente lungo il fiume, boschi ripariali e un ampio meandro sottostante Barbaresco nella zona fluviale. Questa varietà di habitat fluviali giustifica l'attribuzione dell'habitat "Tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative" segnalato nella scheda del biotopo. L'ambiente fluviale è particolarmente integro e popolato da diverse specie di Uccelli, sia stanziali che di passo, attirati dalla tranquillità delle sponde in destra, dall'abbondanza di pesce e dalla ricchezza dei ripari offerti dalle Rocche.

La sponda sinistra del Tanaro tra la ZPS e il biotopo degli Stagni del Mogliasso, risulta molto più antropizzata in quanto vi incombono le colture della piana del fondovalle Tanaro, ed è parzialmente degradata da pregresse costruzioni abusive di pescatori, successivamente smantellate.

L'intervento in oggetto ha una probabilità non trascurabile di intaccare l'attuale continuità ecologica del fiume Tanaro, provocando la formazione di un'area di greto semi-secco subito a valle della traversa, nel tratto compreso tra la traversa stessa e la sezione di scarico della centrale, ed un'area di acque "semi-ferme" a monte della traversa, a causa del significativo innalzamento del livello dell'acqua nei primi 500 m e del cambiamento delle condizioni ecologiche.

Le simulazioni idrodinamiche svolte dal proponente con modello bidimensionale, dimostrano che il comportamento idrodinamico in fase di esercizio sarà molto diverso da quello attuale e anche da quello precedente al crollo della traversa, arrivando a definire l'esaurimento della area di rigurgito ad una distanza tra i 2700 e i 4350 m, con livelli e aree bagnate maggiori e velocità nettamente ridotte.

A fronte di quanto descritto il proponente non ha comunque ritenuto necessario effettuare specifiche valutazioni di tipo ecologico (rischio di riduzione degli habitat e meso-habitat fluviali e habitat terrestri perfluviali) considerando pressoché trascurabile l'impatto dell'intervento rispetto alle condizioni idrodinamiche storiche preesistenti (e non rispetto alle condizioni attuali recenti).

– Scala di risalita dell'ittiofauna

Non sono state fatte considerazioni circa l'efficacia della scala di risalita alla luce della portata di DMV di 8,5 m³/sec da rilasciarsi immediatamente a valle dello sbarramento. Come già evidenziato nelle prime risultanze istruttorie, trasmesse da questa Regione alla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente ed alla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, con la citata nota prot. 27054/DB14.22 del 20 maggio 2014, la localizzazione e la portata di pertinenza del passaggio non sembrano adeguate a soddisfare i requisiti di attrattività del dispositivo in relazione all'assetto di progetto.

La tipologia progettuale prevista (*pool and traverse fish pass*) non risulta allineata agli standard internazionali consolidati nella letteratura scientifica di settore ed, in ogni caso, non sono state illustrate delle soluzioni alternative a quella progettata (costruzione del passaggio in sponda sinistra a valle dello scarico dove il filone della portata derivata si "stacca" dalla sponda e le velocità sono ridotte, oppure realizzare un passaggio su ogni sponda o realizzazione di un canale naturale di by-pass).

In particolare, la realizzazione di un canale di by-pass in sponda sinistra avrebbe anche salvaguardato le caratteristiche di habitat idonee per i ciprinidi reofili e costituito una garanzia per la continuità dell'habitat fluviale.

In assenza di misure alternative per il passaggio dei pesci l'intervento ha una probabilità non trascurabile di incidere sul popolamento ittico, per l'effetto congiunto della traversa e dell'area di greto semi-secco, nel tratto compreso tra la traversa stessa e la sezione di scarico della centrale.

Si ritiene pertanto, sia da ribadire la necessità di prevedere un rilascio di DMV di base ($8,5 \text{ m}^3/\text{sec}$) rispetto a quello ad oggi progettato, per preservare al meglio, a livello cautelativo, il "tratto sotteso" dalla traversa alla sezione di restituzione del canale di scarico - per quanto il proponente non condivide che esso esista -, ai fini di una migliore conservazione della comunità ittica presente, e quindi dell'avifauna ittiofaga oggetto, tra gli altri, dei motivi istitutivi del Sito della Rete Natura 2000 sopra citato.

Il monitoraggio dell'efficacia della scala di risalita potrà essere effettuato, così come richiesto dal proponente, mediante campagne di cattura/ricottura.

- Ambiente rurale

Si sottolinea che la traversa fluviale oggetto della progettazione sottoposta a procedura VIA è funzionale all'alimentazione di un importante canale irriguo, il Canale di S. Marzano, gestito dal Consorzio Irriguo Capitto. In seguito al parziale crollo della traversa fluviale nel 2010, tale funzionalità risulta compromessa e pertanto il suo ripristino è auspicabile al fine di permettere nuovamente i prelievi idrici a scopo irriguo.

La riattivazione del canale di S. Marzano risulterebbe, peraltro, avere delle ricadute positive sulla ZPS IT 1160054 "Fiume Tanaro e Stagni di Neive" in quanto, costeggiandola per un tratto, ne aumenterebbe la disponibilità della risorsa idrica con riflessi sullo stato di conservazione di habitat e specie e ne migliorerebbe la connettività ecologica con l'ambiente boschivo delle Rocche di Barbaresco, oggetto di dichiarazione di interesse come biotopo regionale oltre che sito Unesco.

Conseguentemente, oltre a garantire la piena efficienza irrigua e idraulica del canale, sarebbero auspicabili interventi di riqualificazione del territorio di pertinenza del canale stesso nell'ambito del territorio compreso tra il suo imbocco e la ZPS, nonché la realizzazione di monitoraggi che attestino l'atteso incremento di specie rispetto ad una situazione attuale da caratterizzare.

Si osserva, tuttavia, che allo stato attuale la società proponente non è titolare di alcuna concessione idrica, al contrario il consorzio irriguo possiede la titolarità per la quota di sua competenza. Gli elaborati progettuali prevedono il ripristino della presa ad uso irriguo ed il suo utilizzo da parte del consorzio; tuttavia, si ritiene opportuno che la proposta progettuale, affinché sia in grado di garantire al meglio le funzionalità a servizio dell'irrigazione e del comparto agricolo, venga sottoposta al parere del gestore irriguo. Si evidenzia, inoltre, che, oltre agli aspetti specificatamente tecnici legati alla realizzazione della presa irrigua ai sensi del regolamento 1R/2014 della Regione Piemonte, poiché il proponente intende avvalersi di una derivazione esistente funzionale ad altre utenze preesistenti (il consorzio irriguo), si renderà necessaria la sottoscrizione di una convenzione di corso sottoscritta tra gli utenti legittimi ed i proponenti.

Gli interventi in oggetto sono strettamente correlati ad altri interventi di stabilizzazione e consolidamento dei versanti delle Rocche di Barbaresco, allo stato attuale in corso di realizzazione. Tali interventi sono stati sottoposti alla fase di valutazione della procedura di VIA di competenza della Regione, conclusasi positivamente con deliberazione della Giunta regionale d.g.r. n. 32-8643 del 21 aprile 2008, e prevedono di rimodellare il corso del fiume Tanaro, prelevando materiale dalla sponda sinistra per depositarlo su quella destra in un tratto di lunghezza pari a circa 600 m, al fine di smussare l'ansa che attualmente incide con direzione pressoché perpendicolare al versante di Barbaresco. Sulla sponda destra è prevista la realizzazione di un'importante opera di difesa spondale, mentre la sponda sinistra verrà semplicemente sistemata con pendenza 1 su 2; verrà inoltre ripristinata l'attuale strada carraia (pista ciclabile) che costeggia la sponda sinistra. Il nuovo lembo di terra recuperato sul lato destro avrà una quota di poco superiore a quella di massima piena (da circa 153 m ad un massimo di 155 m) con una leggera pendenza verso il fiume al fine di scaricare agevolmente le acque piovane e di ruscellamento provenienti dal versante.

Poiché gli elaborati progettuali presentati non citano gli interventi sopradescritti, si ritiene opportuno che vengano meglio approfondite le relazioni esistenti tra i due progetti al fine di non vanificare anche solo parzialmente l'efficacia dell'intervento in corso di realizzazione, oltre che di valutare in maniera più corretta e più aderente allo stato dei luoghi sia gli aspetti idraulici, sia gli aspetti relativi all'inserimento ambientale dell'opera.

– Interventi di compensazione ambientale

Riguardo la sistemazione ambientale delle aree oggetto di trasformazione per gli interventi connessi alla realizzazione dell'opera (inserimento traversa, diverse opere civili dell'impianto, realizzazione difese e arginature spondali, interventi in alveo) l'opera determina un peggioramento dell'indicatore "artificializzazione dell'alveo" in particolare sulla sponda sinistra già in parte degradata.

Si sottolinea l'importanza di un efficiente collegamento ecologico tra l'area degli Stagni di Neive situati nella ZPS e quella dello stagno di Mogliasso, appartenente al SIR, dove vivono due popolazioni di *Triturus carnifex* a distanza non considerevole. La presenza di un efficiente corridoio ecologico tra ZPS e SIR è considerata prioritaria per il pertinente ambito di paesaggio dal Piano Paesaggistico regionale che costituisce il documento di programmazione in materia di rete ecologica.

A tal fine, si ritiene non sufficientemente approfondita la considerazione di un'azione di riqualificazione della sponda sinistra del Tanaro sia tra l'impianto in progetto e la ZPS che sulla sponda del futuro invaso almeno fino alle prime formazioni a bosco ripariale presenti nel SIR in sponda sinistra, occupando le aree attualmente coltivate o incolte all'interno della fascia di mobilità fluviale. Si ritiene pertanto che, al di là di un semplice inerbimento e impianto di specie arboree-arbustive, sia opportuno un potenziamento delle superfici a rimboschimento che potrebbero meglio giovare alla rinaturalizzazione dell'area ed a una possibile futura fruizione dell'area come parco fluviale, vista le analoghe opere in realizzazione sulla sponda destra su finanziamento della Regione Piemonte.

In merito, non si condivide la previsione di impianto di esemplari di *Robinia pseudoacacia*, in quanto, malgrado sia una delle specie arboree più comuni in Piemonte, si tratta comunque di una specie esotica invasiva (compresa nelle Black List regionali approvate dalla Giunta Regionale con d.g.r. n. 46-5100 del 18 dicembre 2012).

In base ai dati riportati nella documentazione progettuale, l'area fluviale interessata dal progetto di impianto idroelettrico è caratterizzata dalla presenza di numerose specie esotiche (*Robinia pseudoacacia*, *Amorpha fruticosa*, *Solidago gigantea*, *Senecio inaequidens*, *Phytolacca americana*, ecc.), tutte specie comprese negli elenchi approvati dalla Giunta Regionale con la deliberazione citata n. 46-5100 del 18.12.2012. In particolare sono specie comprese nella "Management list" per le quali non sono più applicabili misure di eradicazione da tutto il territorio regionale, ma delle quali bisogna comunque evitare l'utilizzo e per le quali possono essere applicate misure di contenimento e interventi di eradicazione da aree circoscritte.

Per maggiori approfondimenti riguardo le specie invasive, le modalità di gestione/lotta/contenimento e il trattamento dei residui vegetali, si ritiene utile venga consultato il sito internet regionale, alla pagina:

"http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm".

Infine, non essendo stata rilevata la superficie boschiva interferita direttamente e indirettamente dall'opera, non si è trovato riscontro del progetto di compensazione boschiva, dovuta ai sensi dell'art. 19 della legge regionale 4/2009. In merito, si evidenzia che, a seguito delle modifiche apportate dalla legge regionale 17/2013, la compensazione di cui all'art 19, comma 6 della citata l.r. 4/2009 è dovuta anche per superfici inferiori ai 500 metri quadrati.

Altre auspicabili interventi di mitigazione potrebbero derivare dalla ricostruzione di aree umide ripariali sommerse.

- Fase di cantiere

Tenendo presente la localizzazione del sito in un'area ad elevata valenza paesistica, l'opera presenta impatti ambientali non trascurabili, già a partire dalla fase di cantiere, per gli ingenti sbancamenti e movimenti terra che interesseranno sia la zona della sponda in sinistra e destra idrografica che per la durata dei lavori.

Al fine di mitigare l'impatto, si richiama la deliberazione della Giunta regionale del Piemonte, n. 72-13725 del 29 marzo 2010 "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", modificata con d.g.r. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, alla quale occorre attenersi.

Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica. Per quanto riguarda, nello specifico, il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che l'autorità idraulica competente, in sede di autorizzazione idraulica, è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica.

Riguardo la movimentazione del materiale di scavo, Le caratteristiche chimiche dei materiali scavati e la conformità con i valori limite di Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) di cui alla tabella 1, dell'Allegato V al Titolo V della Parte IV del d.lgs. 152/2006 sono stati valutati dal proponente realizzando 3 campioni di depositi fluviali i cui parametri analitici sono risultati conformi ai limiti di cui alla Colonna A per aree destinate a verde pubblico, privato e residenziale. Per l'utilizzo del materiale da scavo non viene previsto alcun trattamento o trasformazione preliminare e si prevede lo stoccaggio su un appezzamento incluso nell'area di cantiere.

Per quanto riguarda l'impatto sulla componente atmosferica della fase di cantiere, assunto che durante la fase di esercizio non sono attese emissioni in atmosfera significative, si ritiene che debbano essere messe in atto una serie di azioni, sia sui mezzi mobili, che sugli eventuali impianti fissi, finalizzate a minimizzare le emissioni in atmosfera sia di tipo convogliato che diffuso.

Parimenti dovrà essere eseguita la valutazione dell'impatto acustico sia della fase di cantiere che della fase di esercizio.

In merito all'elettrodotto di connessione alla rete elettrica nazionale, previsto nel Comune di Castagnito, esso è soggetto ai disposti del T.U. 1775/1933 e della legge regionale 23/1984. In particolare, si precisa che la sua realizzazione può necessitare del rilascio del provvedimento autorizzativo ai sensi dell'art. 3 della predetta legge regionale oppure, qualora non si debba procedere ad asservimenti coattivi o ad espropriazioni, è soggetta, prima dell'inizio dei lavori, a semplice denuncia di costruzione dell'impianto ai sensi dell'art. 6 della medesima legge regionale. Riguardo il tracciato, si ritiene opportuno che il proponente valuti la possibilità di modifica dello stesso al fine di non comportare l'interessamento di aree demaniali.

- **Gestione e valorizzazione del paesaggio**

Considerato che l'intervento proposto dovrà essere realizzato con particolare attenzione in merito agli aspetti di inserimento paesaggistico, è necessario vengano effettuati alcuni approfondimenti progettuali volti ad individuare delle soluzioni che permettano di inserire le opere previste nel contesto interessato, integrandosi con gli interventi di sistemazioni fluviali previsti a monte, e più in generale, proponendosi come "tassello" di un più ampio progetto di riqualificazione e fruizione delle sponde del Tanaro prospiciente la Rocca di Barbaresco che permetta di mettere a sistema i diversi interventi in relazione alla rete dei percorsi ciclopedonali, alle visuali percepibili da e verso la Rocca, alla sistemazione delle sponde fluviali.

Condizioni e raccomandazioni per la sostenibilità ambientale dell'intervento

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si elencano di seguito le condizioni e raccomandazioni ritenute necessarie per garantire la sostenibilità ambientale dell'intervento proposto.

1. Coordinamento dei procedimenti autorizzativi e concessori

L'eventuale giudizio positivo di compatibilità ambientale di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare deve essere subordinato ad un esito positivo del successivo procedimento di rilascio della concessione di derivazione, nel cui ambito potranno essere valutati e confrontati i progetti eventualmente concorrenti, alla luce anche degli esiti dei rispettivi procedimenti di VIA e sulla base dei criteri previsti dall'articolo 18 del regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R (Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica - Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61).

1.1 Secondo quanto stabilito dall'art. 15 bis (Domande di utilizzo dell'acqua ad uso energetico soggette ad autorizzazione unica) del regolamento regionale 10/R/2003 sopra citato, così come modificato e integrato dal regolamento regionale 14 marzo 2014 n. 1/R/2014 (Revisione del regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R), l'eventuale presentazione della domanda e della documentazione necessarie per l'avvio del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione unica ai sensi del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) potrà avvenire, nei termini di cui al comma 2 del medesimo art. 15 bis, solo a conclusione della fase relativa alla concorrenza.

2. Tutela quantitativa e qualitativa delle acque superficiali

• *Deflusso minimo vitale (DMV)*

2.1 Il deflusso minimo vitale (DMV), comprensivo di calcolo della modulazione, deve essere rilasciato nella sua totalità immediatamente a valle della traversa, secondo il valore e quanto disposto dal regolamento regionale 17 luglio 2007, n. 8/R (per il Tanaro alla sezione interessata, che si trova a valle della Stura di Demonte, il valore base del DMV risulta pari a 8,5 m³/sec);

2.2 il progetto definitivo dovrà essere adeguato al fine di inserire i necessari dispositivi tecnici per il rilascio e la misurazione della portata prevista immediatamente a valle dello sbarramento;

• *Tutela utenze irrigue a valle dell'invaso*

2.3 La gestione della traversa dovrà garantire l'efficienza irrigua ed idraulica del canale San Marzano, gestito dal Consorzio Irriguo Capitto, e permettere interventi di riqualificazione del territorio di pertinenza del canale stesso nell'ambito del territorio della ZPS;

2.4 in merito alla prevista riattivazione della presa del Canale San Marzano, gestito dal Consorzio Irriguo Capitto, il proponente dovrà sottoscrivere una convenzione di corso con i legittimi utenti dello stesso; conseguentemente, il proponente dovrà presentare una proposta di convenzione concordata e condivisa con il Consorzio Irriguo Capitto nell'ambito dei successivi procedimenti autorizzativi e concessori.

3. Scala di risalita dell'ittiofauna

3.1 La scelta tipologica della scala di risalita dell'ittiofauna ed il dimensionamento della stessa, a livello di progetto definitivo, dovranno essere conformi ai requisiti di cui all'Allegato A del Regolamento regionale 8/R/2007 ed agli elementi tecnici richiamati nelle Linee guida regionali, tenendo conto della portata di DMV di 8,5 m³/sec da rilasciarsi immediatamente a valle dello sbarramento;

3.2 il disciplinare di concessione, dovrà contenere una clausola in cui il gestore della traversa si impegna, nell'arco dei cinque anni seguenti al rilascio del provvedimento di concessione, ad eseguire modifiche al dispositivo di risalita qualora i monitoraggi effettuati dovessero far emergere difetti e cattive funzionalità del passaggio.

4. Tutela della vegetazione, della fauna e degli ecosistemi

4.1 dovranno essere approfondite le valutazioni di tipo ecologico (rischio di riduzione degli habitat e mesohabitat fluviali e habitat terrestri perifluviali) rispetto alle condizioni attuali recenti;

4.2 devono essere approfondite le relazioni esistenti tra il progetto di ricostruzione della traversa e quello di protezione del versante delle Rocche al fine di non vanificare anche solo parzialmente l'efficacia dell'intervento in corso di realizzazione, oltre che di valutare in maniera più corretta e

più aderente allo stato dei luoghi sia gli aspetti idraulici, sia gli aspetti relativi all'inserimento ambientale dell'opera;

4.3 deve essere prevista, tra le opere di compensazione e mitigazione ambientale (garantendo la piena efficienza irrigua e idraulica del canale San Marzano e concordando preventivamente gli interventi con l'ente gestore), la realizzazione di interventi di riqualificazione del territorio di pertinenza del canale nell'ambito compreso tra il suo imbocco e la ZPS, unitamente alla definizione di uno schema di monitoraggio che attesti l'atteso incremento di specie rispetto ad una situazione attuale da caratterizzare;

- *Interventi di recupero e ripristino della copertura forestale*

4.4 Dovranno essere previsti adeguati interventi di ripristino vegetazionale della fascia arboreo-arbustiva (saliceto ripariale) interferita dai lavori, con specie autoctone di pari valore naturalistico;

4.5 si dovrà evitare l'utilizzo di Robinia pseudoacacia negli interventi di recupero e ripristino forestale previsti dal progetto;

4.6 le opere a verde di recupero ambientale dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera e autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stazionali;

4.7 vista l'importanza della buona riuscita degli interventi di recupero e di riqualificazione ambientale, al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato, è necessario prevedere un periodo di manutenzione di tali opere, da svolgersi nel primo anno successivo alla realizzazione delle stesse nel caso dei soli inerbimenti o nel primo triennio nel caso di impianto di specie arboree ed arbustive, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura vegetale e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ricostituite;

4.8 il proponente dovrà presentare un "Progetto di gestione/lotta/contenimento delle specie esotiche vegetali presenti", il quale preveda la riqualificazione dell'area e la ricostituzione di habitat ripariali con la semina e piantumazione di specie autoctone. Inoltre, dato il livello di infestazione da specie invasive che presenta l'area di intervento, dovrà essere presentato un "Piano di gestione dei residui vegetali", in modo da evitare che queste specie si diffondano durante le fasi di taglio, stoccaggio e trasporto per lo smaltimento.

5. Salvaguardia del paesaggio

5.1 In merito alla realizzazione della nuova centrale idroelettrica e dei canali di adduzione e restituzione, devono essere approfonditi gli aspetti di inserimento delle opere nel contesto valutando soluzioni progettuali che prevedano il mantenimento della continuità dell'allineamento spondale, anche attraverso la realizzazione della copertura (inerbita) dei canali e di tutti i manufatti interrati connessi; per il fabbricato emergente devono essere valutate soluzioni di finitura esterna e cromatismi tali da garantire un buon grado di mimetizzazione rispetto all'intorno;

5.2 per quanto riguarda la traversa mobile, il previsto "velo d'acqua" sulla sommità dovrà essere tale da garantire, sia in ragione della sua distribuzione "orizzontale", sia in relazione all'entità del rilascio, un efficace effetto scenico tale da assicurare il costante mascheramento dell'opera in ogni situazione, indipendentemente dalla portata del corso d'acqua;

5.3 per quanto riguarda la coerenza delle opere progettate con gli interventi di sistemazione fluviale previsti e in corso di realizzazione, gli interventi progettuali proposti devono essere coordinati con le opere di sistemazione fluviale previste e in corso di realizzazione e, più in generale, con eventuali ipotesi di progetti di riqualificazione e valorizzazione estesi ad un più vasto contesto dell'ambito fluviale. L'intervento in oggetto potrà, a tal fine, proporsi come "tassello" di un più ampio progetto di riqualificazione e fruizione delle sponde del Tanaro prospiciente la Rocca di Barbaresco che consenta di mettere a sistema i diversi interventi in relazione alla rete dei percorsi ciclopeditoni, alle visuali percepibili da e verso la Rocca, alla sistemazione delle sponde fluviali.

6. Tutela dell'assetto idrogeologico

Ai fini del successivo rilascio delle autorizzazioni idrauliche e delle concessioni demaniali di competenza regionale di cui al regio decreto 523/1904 sul progetto esecutivo degli interventi, si ritiene necessario quanto di seguito espresso.

6.1 Il progetto dovrà essere adeguato con tutte le necessarie verifiche previste dalla normativa vigente, di tipo geotecnico ed idraulico, inerenti le opere in progetto. Particolare riguardo dovrà essere posto per le verifiche di stabilità del complesso traversa-sbarramento mobile, considerando anche la condizione di esercizio (gommone completamente gonfiato);

6.2 dovrà essere meglio valutata la necessità di una diversa tipologia strutturale di fondazione per la traversa in progetto (necessità di un eventuale maggior approfondimento del piano fondazionale e/o diversa tipologia strutturale), al fine di tenere in debito conto le sollecitazioni trasmesse dallo sbarramento mobile in esercizio ed i possibili effetti di scalzamento al piede. Dovrà, inoltre, essere verificata la necessità di prevedere nel tratto immediatamente a valle della traversa, una eventuale protezione del fondo alveo e/o idoneo sistema dissipativo, ferma restando comunque la necessità di garantire sempre la trasparenza dello sbarramento mobile nei confronti del trasporto solido verso valle;

6.3 dovrà essere garantito un adeguato immorsamento laterale della traversa nelle sponde, al fine di evitare possibili aggiramenti laterali della stessa;

6.4 per quanto riguarda il canale derivatore, per il quale il progetto non prevede rivestimento di fondo, dovranno essere fatte idonee considerazioni di natura geotecnica a dimostrazione della scelta operata;

6.5 dovrà essere prodotto idoneo elaborato con descrizione dettagliata del sistema mobile di sbarramento (caratteristiche, sistemi di controllo e di sicurezza, modalità di gestione in condizioni di esercizio ed in condizioni di emergenza a seguito di eventuale malfunzionamento dei sistemi di controllo e sicurezza (necessità di intervenire manualmente sul dispositivo mobile per consentirne il completo abbattimento sulla soglia);

6.6 le verifiche idrauliche effettuate dovranno essere integrate come segue :

6.6.1. si dovrà provvedere ad idonea modellazione idraulica, nello stato di fatto e di progetto (con gommone abbattuto e gonfiato), per le portate con tempo di ritorno 20, 100 e 200 anni, utilizzando i valori di portata del PAI. Dovrà inoltre essere considerata la condizione corrispondente alla portata massima turbinabile, con verifica del contenimento dei relativi livelli idrici all'interno dell'alveo inciso;

6.6.2. dovrà essere effettuato un raffronto dei risultati ottenuti con restituzione planimetrica delle perimetrazioni delle aree interessate dalle esondazioni nello stato di fatto e di progetto (con gommone abbattuto e gonfiato), stimandone i relativi tempi di ritorno;

6.6.3. dovranno essere effettuate idonee verifiche idrauliche inerenti le condizioni di rapido svaso, a seguito di eventuale cedimento repentino dello sbarramento e/o repentino abbattimento dello stesso, valutando adeguatamente i possibili effetti nel tratto di valle e di monte. Nello specifico dovranno essere valutati: l'adeguato contenimento all'interno dell'alveo inciso e propagazione in sicurezza verso valle dell'onda di piena, i possibili effetti di scalzamento sulle sponde e/o difese idrauliche presenti con previsione dei necessari accorgimenti/adequamenti (protezioni che dovessero rendersi necessari. Dovrà inoltre essere predisposto un dettagliato e specifico piano delle necessarie misure di protezione civile da adottare ai fini della tutela della pubblica incolumità, che dovrà essere condiviso con gli Enti di protezione civile competenti (Comuni di Barbaresco, Castagnito, Neive e Provincia di Cuneo) ed essere successivamente trasmesso agli stessi, prima della messa in esercizio dell'impianto, ai fini di eventuale adeguamento dei rispettivi piani di protezione civile;

6.6.4. dovranno essere fatte specifiche considerazioni di natura idraulica inerenti le possibili interferenze sulle dinamiche del trasporto solido, a seguito del ripristino della traversa ed al rigurgito nel tratto di monte in condizioni di esercizio. Si dovrà in particolare, individuare planimetricamente il relativo tratto interessato e stimare i presumibili quantitativi dei materiali di deposito, con predisposizione di idoneo cronoprogramma dei necessari interventi manutentivi

necessari al mantenimento delle sezioni di progetto, e degli abbattimenti programmati dello sbarramento mobile durante le fasi di esercizio per consentire la presa in carico da parte della corrente dei possibili depositi nel tratto di rigurgito a monte;

6.7 per quanto sopra si richiede di fornire idonee planimetrie e sezioni trasversali a tutt'alveo, nonché profili longitudinali, in adeguata scala ed idoneamente quotati, riportanti i risultati delle simulazioni e le sommità spondali; andranno inoltre rilevate e riportate tutte le opere di difesa idraulica/manufatti idraulici presenti nel tratto di monte e di valle;

6.8 per quanto riguarda il cavidotto di collegamento dalla centrale della cabina ENEL, si segnala l'interferenza dello stesso nello scavalco del nuovo argine sulla B di progetto a difesa della Loc. Baraccone. Dovrà, pertanto, essere presentata un'idonea soluzione progettuale, che ne preveda lo scavalco "a cavaliere", senza procedere a scavi nel rilevato arginale, provvedendo ad idonea protezione superficiale del cavidotto stesso che ne garantisca la sicurezza durante il transito e le operazioni di manutenzione ordinaria sul rilevato arginale stesso (protezione superficiale in c.a. con soprastante stesura di terreno agrario e successivo inerbimento e segnalazione con appositi cartelli di pericolo). Si dovrà inoltre provvedere al relativo sovrizzo con relativi raccordi longitudinali della sommità sponale, con rifacimento del cassonetto stradale;

6.9 per quanto riguarda la ricalibratura e la movimentazione di materiale litoide in alveo, si dovrà provvedere ad un'idonea localizzazione planimetrica delle relative aree, con restituzione di planimetrie e sezioni debitamente quotate. Al riguardo dovrà essere fornito il relativo rilievo dello stato attuale, debitamente asseverato dal topografo esecutore ed idoneamente georeferenziato ad idonei capisaldi, di cui occorrerà fornire le relative monografie (foto, coordinate, quote). Ad ogni buon fine si ricorda che il rilievo utilizzato per la modellazione idraulica dovrà avere la stessa identica georeferenziazione;

6.10 si dovrà inoltre prevedere la posa in opera nei pressi dello sbarramento di cartellonistica indicante il pericolo di annegamento, di funi o salvagenti, di sirena per l'azionamento manuale del gommone gonfiabile, di delimitazione delle parti prospicienti l'impianto per evitare accidentali cadute.

7. Elettrodotta di connessione alla rete elettrica nazionale

Il progetto dell'elettrodotta di connessione alla rete elettrica nazionale, previsto nel Comune di Castagnito e soggetto ai disposti del T.U. 1775/1933 e della legge regionale 23/1984, dovrà essere integrato, ai fini autorizzativi, con la seguente documentazione:

7.1 elaborato di maggior dettaglio, opportunamente quotato, riportante il tracciato dell'elettrodotta, l'ubicazione della cabina e le rispettive distanze di prima approssimazione (DPA), calcolate ai sensi della vigente normativa (DM 29.05.2008 e DPCM 8.07.2003 sulle basse frequenze 50 Hz); schede tecniche dell'elettrodotta; planimetria di rilievo, sovrapposta al catastale, con la rappresentazione della linea elettrica.

Riguardo il tracciato, inoltre, si ritiene opportuno che il proponente valuti la possibilità di modifica dello stesso al fine di non comportare l'interessamento di aree demaniali.

8. Gestione della fase di cantiere

8.1 L'insieme degli interventi in alveo dovrà essere gestito in modo da evitare impatti sull'ecosistema e sulla fauna ittica: pertanto i lavori non dovranno essere effettuati nei mesi in cui si concentra il periodo riproduttivo dell'ittiofauna ed essere effettuati, se tecnicamente possibile, senza deviare completamente il corso d'acqua garantendo, a valle del punto in cui essi si svolgono, la presenza di un deflusso d'acqua sufficiente alla sopravvivenza delle biocenosi, e minimizzando il problema del trasporto solido fine dovuto al sommovimento dell'alveo. Il progetto esecutivo dovrà approfondire tali aspetti ed essere conforme a quanto prescritto dalla d.g.r. n. 72-13725 del 29.03.2010 "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", modificata con d.g.r. n. 75-2074 del 17.05.2011;

8.2 prima dell'esecuzione degli interventi in alveo dovranno essere effettuate, in accordo con il competente Settore provinciale le eventuali operazioni di allontanamento della fauna ittica;

8.3 nel caso si verificassero incidenti quali versamenti di sostanze contaminanti sul suolo e nelle acque, dovranno essere predisposte tutte le misure atte a evitarne la contaminazione. In particolare dovranno essere costantemente tenute in cantiere sostanze o apparecchiature dedicate all'immediata gestione di eventi incidentali che dovessero comportare tali versamenti;

8.4 riguardo la movimentazione del materiale di scavo, salvo diverso parere delle autorità idrauliche competenti, devono essere rispettati i dettami dell'art. 185 del d.lgs. 152/2006 circa la pericolosità dei sedimenti spostati all'interno delle acque superficiali;

8.5 a seguito dell'avvio della fase di cantiere, si ritiene necessario che la direzione lavori invii ad Arpa Piemonte ed alla Regione Piemonte una relazione annuale sullo stato di avanzamento delle misure mitigative previste.

9. Emissioni in atmosfera e impatto acustico

Al fine di contenere le emissioni derivanti dai cantieri si ritiene indispensabile che vengano adottate procedure di gestione delle attività svolte; tali procedure dovranno far proprie le seguenti prescrizioni minime:

9.1 devono essere utilizzati mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;

9.2 i gruppi elettrogeni utilizzati, quale fonte primaria e continuativa di energia elettrica per il cantiere, se equipaggiati con motori a ciclo diesel, devono essere dotati di specifici sistemi di contenimento delle emissioni di particolato;

9.3 tutte le macchine operatrici "off road" dotate di motore a combustione a ciclo diesel avente una potenza nominale superiore a 37 kW devono essere dotate di specifici sistemi (trappole) per il contenimento delle emissioni di particolato;

9.4 i programmi di manutenzione devono prevedere interventi specificatamente finalizzati a mantenere a livelli ottimali le prestazioni emissive delle apparecchiature utilizzate. In particolare tali interventi devono interessare gli impianti di abbattimento polveri, gli apparati di bagnatura, i generatori di calore (bruciatori) e i motori a combustione interna installati su mezzi mobili o impianti fissi nonché, in generale, lo stato di efficienza di ogni altro apparato che possa incidere sulle emissioni complessive del cantiere;

9.5 le piste di cantiere devono essere periodicamente bagnate al fine di limitare l'emissione di polveri per sollevamento; nei periodi di scarsa piovosità deve essere effettuata anche la bagnatura periodica del materiale proveniente dallo scavo della trincea e accantonato a fianco della pista;

9.6 devono essere realizzati idonei dispositivi di lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti all'uscita delle aree di cantiere;

9.7 devono essere utilizzati teli protettivi a chiusura dei cassoni degli autocarri utilizzati per il trasporto dei materiali polverulenti;

9.8 gli eventuali impianti di betonaggio, di frantumazione-vagliatura e recupero di inerti devono essere autorizzati per le emissioni in atmosfera ai sensi della normativa vigente, anche seguendo, ove possibile, le previste procedure semplificate;

9.9 devono essere concordati, con i Comuni di volta in volta interessati, i punti di accesso al cantiere nonché i percorsi ottimali al fine di minimizzare gli impatti locali sulla qualità dell'aria, sul clima acustico e sulla viabilità;

9.10 deve essere eseguita la valutazione dell'impatto acustico sia della fase di cantiere, valutando anche gli impatti dovuti all'incremento del traffico veicolare, che della fase di esercizio, tenendo conto dei limiti acustici attribuiti al territorio sulla base della zonizzazione acustica.

In conclusione, alla luce delle considerazioni ed osservazioni sopra esposte in esito all'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, tenuto conto dei pareri dei soggetti istituzionali interessati nonché delle osservazioni pervenute da parte del pubblico, si ritiene sussistano i presupposti di compatibilità ambientale per la realizzazione

dell'opera in oggetto, subordinatamente al rispetto di tutte le condizioni e raccomandazioni di sopra dettagliatamente illustrate.

Tutto ciò premesso;

visti gli art. 23 e seguenti del Titolo III del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

visto l'art. 18 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40;

visto l'art. 16 della l.r. 28 luglio 2008, n. 23;

la Giunta Regionale, condividendo le considerazioni del relatore, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

– di esprimere parere favorevole, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del d.lgs. 152/2006, ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare sul progetto “Impianto idroelettrico “Delle Rocche” sul Fiume Tanaro”, localizzato nei Comuni di Barbaresco e Castagnito in Provincia di Cuneo, presentato dalla Società Edison S.p.A., con sede legale in Via Foro Buonaparte n. 31 – 20121 Milano, subordinatamente al rispetto delle condizioni e raccomandazioni per la sostenibilità ambientale dell'intervento, descritte dettagliatamente in premessa e inerenti gli argomenti di seguito elencati:

1. coordinamento dei procedimenti autorizzativi e concessori,
2. tutela quantitativa e qualitativa delle acque superficiali,
3. scala di risalita dell'ittiofauna,
4. tutela della vegetazione, della fauna e degli ecosistemi,
5. salvaguardia del paesaggio,
6. tutela dell'assetto idrogeologico,
7. elettrodotto di connessione alla rete elettrica nazionale,
8. gestione della fase di cantiere,
9. emissioni in atmosfera e impatto acustico;

– di inviare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 del d.lgs. 152/2006, la presente deliberazione per il prosieguo di competenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto, ai sensi dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. a) del d.lgs. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione amministrazione trasparente.

(omissis)